Anno V. TORINO Martedì 14 FEBBRAIO 1871 Num. 45.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera	»	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	56	30	16
Germania	»	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia **C. Favale e Comp.** Piazza Solferino — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea. **(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve lì abbrucia).**

TORINO, 14 FEBBRAIO 1871.

ITALIA

Una nuova crociata.

Si spargono da qualche giorno delle portentose notizie, niente meno che di una crociata generale per restituire il potere temporale del Papa. Coll'agile speme si precorre l'evento, si vedono già catafratti i baroni della Germania, dei Pietri eremiti predicare alle turbe fanatiche, sventolare i vessilli sulle navi che debbono correre a liberare il cattivo del Vaticano. È certo, se la potenza corrispondesse alla volontà ed allo zelo di monsig. Merode e dei suoi seguaci di Malines e di qualche altra città, una fiera tempesta sarebbe per iscatenarsi sul Regno d'Italia.

Ma per fortuna dei ministri del medesimo noi non siamo più al tempo di Goffredo di Buglione. Oltrechè le guerre di religione non infiammano più gli animi come otto secoli sono, la maggior parte dei cattolici non credono precisamente che sia identica la causa del cristianesimo e quella del potere temporale del Papa. E poi, ancorchè avessero questo convincimento, le turbe non possono più contro le artiglierie, contro gli eserciti ordinati, contro le amministrazioni militari, nè possono poi radunare quelle poche centinaia di milioni, che occorrerebbero per una impresa così colossale, ancorchè si triplicassero tutti gli oboli che si vanno raggranellando per mandare al Santo Padre. Per operare degli sbarchi, per espugnare delle fortezze, per vettovagliare e munire di fucili a retrocarica un centinaio di migliaia di uomini, che tanti almeno occorrerebbero perchè la spedizione non fosse una parodia e non avesse il termine che toccherebbe ad una semplice masnada, lo scioglimento più a temere, cioè quello del ridicolo, ci vorrebbe qualche cosa di meglio che non le collette che si fanno in una numerosa e rumorosa concione o in un simposio tra i brindisi al deposto sovrano, ma una buona deliberazione di qualche Stato molto potente, col preventivo consenso del relativo Parlamento, senza cui nel secolo decimonono non si possono raccogliere nè soldati, nè milioni. Ora questo Stato non s'è ancora trovato, nè per ora v'è la menoma probabilità che si trovi in avvenire. Non solo i grandi Stati, ma i più piccoli eziandio sono dispostissimi a riconoscere l'unione di Roma, e alcuni l'hanno già riconosciuta e solo manifestano il desiderio che non si menomi l'indipendenza dello spirituale potere.

È tuttavia si dice, e da taluno non senza qualche serietà, che si facciano o s'intendano fare larghe rassegne nel Vaticano, proprio nel palazzo, come se tale cosa si potesse operare nell'ombra, nel mistero. Essi fanno veramente torto al Pontefice nel supporlo capace di tali macchinazioni, di un versamento di sangue per cui non si otterrebbe neppure il desiderato scopo, non si produrrebbe che sventure. Tuttavia come si credettero quei disegni sì serii da farne oggetto di una formale interpellanza parlamentare, siamo indotti a credere che le anzidette asserzioni, sebbene molto esagerate, non siano destituite affatto di fondamento.

In mancanza di eserciti e di navigli mandati da sovrani stranieri i partigiani del passato dominio sperano di poter bezzicare il Governo italiano, di renderne ingrato e difficile il còmpito, di porgli ostacoli nelle ruote dell'amministrazione. Ridotte le speranze a questo più modesto scopo è meno difficile che vengano deluse. In ogni caso se non si hanno per alleati la Francia e la Prussia si può far assegnamento sull'alleanza dei vicini borbonici che aprono il cuore a nuove speranze, sui malcontenti, sulla musoneria dei patrizi, i quali non ispiccano più tanto nelle nuove condizioni di Roma, sul mal umore degl'impiegati che beccavano uno stipendio per lavorar poco o nulla e dei mistagoghi che videro ridotto pel momento il numero dei loro beveraggi e infine sugli inconvenienti inseparabili da tutte le mutazioni di leggi e dagli spostamenti d'interessi.

Questi alleati non sono così potenti come i monarchi, ma più sicuri. Senonchè il loro numero per natura diminuisce ogni giorno, perchè tardi o tosto si paga il debito alla natura e ognuno finisce coll'acconciarsi alla nuova casa in cui si trova e adattarsela ai proprii bisogni. Occorre certamente al governo della prudenza e dei riguardi perchè si sentano meno gl'inconvenienti delle mutazioni, deve vigilare sui raggiri lorenesi o borbonici, che, sventati sinora, si possano riordire per la nuova mutazione di Stato accaduta a Roma, ma da ciò a ordinare dei campi trincerati, come consiglia taluno, a mettere sotto le armi un centinaio di migliaia di soldati davvantaggio, corre un gran tratto e sarebbe veramente un fare d'una mosca un elefante l'apprestare delle grandi difese contro i nuovi crociati di Brusselle o di Fulda.

Quanto all'estero, come abbiamo più volte avuto occasione di dire, per prevenirne le ingerenze il meglio che rimane a fare è dare una perentoria risposta, con un'amplissima professione di libertà e di giustizia per tutti, a coloro che si mostrano ancora solleciti della nuova posizione del Capo della chiesa cattolica. Non vediamo a che giovino le interminabili discussioni accademiche a cui si abbandonano senza ritegno i membri del Parlamento, i quali pare perdano qualche volta di vista lo scopo principale del disegno di legge sulle guarentigie papali.

Quanto all'interno, rammentiamoci che il solo alleato temibile dei nuovi rivoluzionari sarebbe la scontentezza prodotta appunto dall'applicazione del cattivo sistema finanziario seguito sinora. Invece di farne un regalo alle popolazioni frescamente annesse facciamo di liberarne le altre. Quale che sia il numero dei crociati del secolo decimonono, basterebbero a sgominarli le nostre truppe ordinarie, anche cogl'imperfetti loro ordinamenti, e invece dandoci molto più briga di spendere e di taglieggiare le popolazioni che non di assicurar loro la libertà ed una buona ed economica amministrazione, noi finiremmo col far mettere in forse i vantaggi della pacifica rivoluzione italiana. Rammentiamoci infine che gli Stati rovinano il più sovente pei loro proprii errori che non per la potenza dei loro nemici.

Spezia, 12. — Scrivono al *Movimento:*

« La mattina dell'11 corr. il capitano Sturlese Emanuele, al comando del piroscafo *A. Cappellini* della Società Peirano Danovaro e C., avvertito che al difuori dell'isola Palmaria stava in pericolo un bastimento che per il temporale sofferto nella notte non era più abile alla navigazione, lasciò subito la rada di Porto Venere, ove, costretto dal tempo, erasi esso pure ricoverato, e corse subito in aiuto del pericolante legno, che con quell'abilità marinaresca che tanto distingue tutti i capitani della prefata benemerita Società di navigazione, portò a salvamento all'ancoraggio di Porto Venere, e si riconobbe essere un navicello della spiaggia di Avenza con carico di marmi, diretto forse per questo porto. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (num. 32) dell'8 gennaio, che abolisce l'art. 17 del regolamento 20 novembre 1869 sull'amministrazione forestale.

2. **Un regio decreto** (num. 35) del 29 gennaio, a tenore del quale il comune di Cellino Atanasio costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio di Atri, n. 9, con sede nel capoluogo dello stesso comune.

3. **Un regio decreto** dell'8 gennaio, che fissa gli stipendi ed assegni annessi agli insegnamenti e cariche dell'Istituto tecnico di Bologna.

Cronaca Cittadina

Il ballo del Sindaco. — Per descrivere convenientemente la festa data ieri sera dal conte Rignon nelle sale dell'Accademia filarmonica dovremmo ricorrere a tutte le più entusiastiche espressioni di cui sia ricca la nostra lingua; e coloro che non ebbero la fortuna di intervenirvi griderebbero all'esagerazione, mentre chi assistette alla festa troverebbe per avventura non adeguate e fredde le nostre parole.

Noi dunque ci limiteremo a dire che quella di ieri sera fu non solo la più splendida festa da ballo della stagione, ma che andrà rammentata per molti anni avvenire come famosa per munificenza e splendidezza veramente regale; quanto la nostra città conta di mondo elegante aveva premurosamente accettato l'invito del Sindaco di Torino; le signore avevano riservato per ieri sera il più bell'abito della stagione, come per ieri sera si riservarono le più ricche gioie, i più splendidi diamanti. Le vaste sale dell'Accademia tutte fiori e luce non bastavano a contenere tutta questa folla elegante.

Alla quadriglia d'onore presero parte la Duchessa di Genova ed il conte Rignon, la contessa Rignon ed il marchese Courtanze, la marchesa Gattinara ed il sig. Dumontel, la signora Voli-Voli ed il cav. Di Sonnaz.

Già il sole saliva alto sull'orizzonte ad indorar la terra dei suoi raggi, che ancor durava animatissimo il *cotillon* in cui pure si manifestava la splendidezza dell'egregio sindaco di Torino.

Lautissimo, fuori di ogni esempio, era il *buffet.*

Dovremo aggiungere qualche parola per lodare la squisita cortesia e gentilezza con cui il conte e la contessa Rignon facevano gli onori di casa? No; ogni nostro detto al riguardo sarebbe insufficiente.

Carnovale di Torino 1871. — *Società Gianduja. — Diciassettesimo bollettino.* — Il portentoso inebbriante Veglione, annunziato dal programma generale delle feste per sabato 18 febbraio alle ore 11, avrà luogo nel nuovo Palazzo Carignano sotto la direzione di Gianduja e della Commissione di beneficenza, con libero accesso alle gallerie. — Costumi, dominò, maschere o vestito nero.

Si apriranno le porte alle ore 10 1/2. — Le sale splendidamente illuminate da Ottino sono sfarzosamente mobigliate dai fratelli Levera. — Servizio di caffè e restaurant nei grandi locali del piano superiore. — Banda militare sino all'una antim. poscia l'orchestra diretta da Bertuzzi.

Alle ore 2 ant. estrazione di tre premi alle brigate in maschera:

1° 6 cassette di vino scelto
2° 4 id. id.
3° 2 id. id.

Alle signore vestite in costume o domino 20 stupendi regali estratti a sorte.

Ingresso L. **5.**

Il prodotto netto della festa essendo a beneficio del R. Ricovero di Mendicità i biglietti si venderanno all'uffizio del Ricovero, via di Po, n. 2, e presso la Società **Gianduja.**

Gianduja.

Beneficenza. — Venerdì di questa settimana, 17 corr., avrà luogo al teatro Carignano una straordinaria rappresentazione a beneficio della famiglia del compianto Broggi, giovane artista drammatico che apparteneva alla compagnia Bellotti-Bon, morto or sarà un mese di violento ed improvviso malore, non ancora compiuti i vent'anni, lasciando in infelici condizioni dei vecchi genitori ai quali egli procacciava coi suoi guadagni in gran parte il sostentamento.

Per quella fratellanza d'artisti che non manca mai nei nostri comici italiani, i compagni d'arte del defunto che con lui insieme appartenevano alla compagnia Bellotti-Bon presero l'iniziativa di questa buon'opera e trovarono sollecito concorso in tutti coloro ai quali si rivolsero, e principali gli egregi artisti di canto signore Biancolini e Corsi ed il sig. Moriami che tosto accettarono di contribuire coi loro preziosi talenti, non che il valente flautista sig. Beniamino.

Il cav. Gerbino, proprietario del teatro, ed il cav. Bellotti-Bon, direttore della Compagnia, acconsentirono volonterosi a che gli artisti drammatici che agiscono sulle scene del Gerbino compissero quest'atto di generosa fratellanza, e i comici delegarono a rappresentarli la egregia prima donna la signora Adelaide Tessero, la quale reciterà in piemontese coi comici della Compagnia Toselli, che volonterosamente concorrono ancor essi, la commedia del Pietracqua: *Le sponde del Po.*

Pubblicheremo un altro giorno il particolareggiato programma di questa interessante rappresentazione. Ci basti ora annunziarla ai nostri concittadini, pei quali l'occasione di fare un'opera benefica è sempre una buona occasione che non si lasciano scappare.

Teatri, spettacoli. — Stassera sulle scene del nostro massimo teatro si rappresenterà il vecchio ballo, nuovo per Torino, *Camargo*, del coreografo Montplaisir, musicato dal Dall'Argine e riprodotto dall'altro coreografo sig. Marzagora.

L'azione è divisa in 6 atti ed il *divertimento* sarà di lunga durata. Speriamo che sia divertente.

Ed il Vittorio ci offre un'altra *novità*, bella se vogliamo, ma sempre vecchia: *Il Trovatore* del maestro Verdi, con un'Eleonora fresca come una rosa, la signora Della Riva, che speriamo non sia tortuosa.

Ci consola però che sotto la direzione del maestro Sangiorgi questo benedetto *Trovatore* possa riuscire gradito al colto pubblico del Vittorio.

Ed ora due serate a beneficio:

La prima al Balbo a favore del bravo *clown* Seyssel, che eseguirà esercizi meravigliosi e mille altre diavolerie, a cui piglierà parte tutta la compagnia, nonchè Pinta col segretario scimiotto.

L'altra al D'Angennes per la prima donna assoluta, signora Ajme Giuseppina, la quale ci regalerà il *Crispino e la Comare*, quindi un'aria della *Lucia di Lammermoor* ed un terzetto danzante.

Al Carignano poi stassera si darà quel certo veglione a beneficio della Società di beneficenza dei confettieri, liquoristi e confettieri, che annunziammo giorni sono; con tanti rappresentanti dello zuccaro e rosolio non mancherà di essere *dolce* per gli accorrenti.

La commedia del Torelli: *Ogni disuguaglianza amore agguaglia*, che, rappresentata in due atti dalla compagnia Morelli al Gerbino ebbe fredda accoglienza, ridotta in un atto dall'autore e rappresentata ieri sera dalla compagnia Bellotti-Bon piacque discretamente.

La signora Tessero, i signori Salvadori, Bellotti-Bon e Belli-Blanes si comportarono da veri e coscienziosi artisti.

Fenomeni acustici. — Ci scrivono:

Avendo potuto visitare da solo e con tutto agio il nuovo magnifico salone del Palazzo Carignano, ebbi campo di osservarvi un sorprendentissimo fenomeno di acustica. Ponendosi nel bel mezzo della sala, si ode il più leggero suono ripetuto un numero indefinito di volte con intensità gradatamente minore dalla sovrapposta grandiosa volta.

Quest'eco polifona è simile a quella che offre il ponte Mosca sulla Dora, e potrebbe servire ad istituire con maggiore agiatezza le esperienze che l'egregio prof. Basso intende ripigliare sulla determinazione della velocità del suono. Questo fatto, forse finora inosservato, ma che altri qualsiasi poteva pur notare, attirerà di certo maggiormente i forestieri a visitare quell'ampio salone, e dovrà tenersi a calcolo nel combinare le migliori condizioni acustiche d'un'assemblea ivi sedente.

Un trattore che sa farsi pagare. — Ecco un grazioso aneddoto che può servire di salutare avvertimento a certi cavalieri del dente.

Di questi giorni un individuo d'aspetto piuttosto civile recavasi in una trattoria di Torino, ordinava un discreto pranzo e se lo divorava tranquillamente. Quando però fu al punto di doverlo pagare, non durò neppure la fatica di chiederne la polizza al cameriere, e quatto quatto tentava sgattaiolarsela. Ma il trattore lo arrestò bravamente a mezza via e gli disse:

— Mio bel signorino, adesso che ha mangiato, paghi!

— Ma io non ho in tasca il becco d'un quattrino!

— Allora manderemo a chiamare due guardie...

— Per carità! Sono un galantuomo: non mi rovini!

— Bravo! i galantuomini quando mangiano, pagano!

— Fu la fame, la miseria.....

— Solite storie per gabbare il prossimo; ma le toglierò io il ruzzo di vivere a uffo alle spalle dei poveri trattori. Venga qua; se non può pagare il conto, lavori!

E lo costrinse a togliersi il soprabito, allacciarsi intorno ai fianchi un grembiale da cucina, e gli fe' lavare, ripulire, rigovernare tutti quanti i piatti e le altre stoviglie dell'albergo.

Naturalmente, mentre durava questa penosa operazione, tutti gli avventori, chiamati dallo stesso trattore, accorsero a godere quello strano spettacolo, e non mancarono certo di dare molta baia al malcapitato cavaliere del dente. — Almeno la savia lezione servisse per tutti!

Nella scorsa notte fu rinvenuto un *breloque* di valore nelle sale dell'Accademia filarmonica, e poscia depositato presso l'ufficio di polizia municipale, e sarà restituito al suo proprietario mediante le opportune indicazioni.

Necrologia. — La sera del 10 corrente mese moriva dopo breve malattia lo studente in leggi Camillo Richelmy. I suoi compagni ed amici che con immenso dolore accolsero la novella della sua morte, vollero dargli un ultimo attestato di profonda stima e di verace affetto. Intervennero essi domenica sera alla sepoltura, e ieri mattina ne accompagnavano la salma all'ultima dimora. Avresti veduto sul volto d'ognuno scolpito il dolore! Era da tutti tanto amato e stimato! Al camposanto il suo amico Paolo Botto dava a quell'anima candida l'ultimo *vale*, e, rammentando come il compianto Camillo Richelmy viva al certo di vita migliore, porgeva conforto all'animo desolato dei suoi compagni.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 13 febbraio 1871.

Garbero Angelo, d'anni 28, di Rinco, cuoco — Formentò Maria nata Cagna, id. 45, di S. Sebastiano Po — Coggiola Maria, id. 77, di Beinasco, serva — Rosario Giuseppe, id. 64, di Tronzano, imbiancatore — Ambrosetti Anna, id. 19, di Torino, cucitrice — Lioni Luigia, id. 13, di Torino — Bergaramo Francesco, id. 45, di Villanuova Solaro — Viale Margherita, id. 76 — Cosendo Antonio, id. 27 — Più 15 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 13 febbraio 1871

Maschi 10, **femmine** 15 — **Totale** 25.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
13 febbraio 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	739,8	740,4	740,4	740,1	740,5	741,1
Temper. esterna al nord in gr. cent.	— 3,6	— 2,4	0,0	+ 2,5	+ 1,6	— 0,3
Tensione del vapore in millimetri	3,5	3,8	4,1	3,4	3,8	4,0
Umidità relativa in centes.	100	98	91	62	76	87
Declinazione magnetica	15° 29'	15° 25'	15° 32'	15° 34'	15° 36'	15° 26'
Vento	NE debole	calma	calma	calma	calma	calma
Stato atmosferico	n. p. s.	n. fitta	n. p. s.	n. p. s.	sereno	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima — 5,1; massima + 2,6

Acqua caduta mill. 0,0. **Minima della notte** del 14 — 4,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma. — 15 febbraio 1871)

Nascere del **Sole**, ore 7 23 — **Passaggio al meridiano**, ore 12 33 — Tramonto, ore 5 45.

Nascere della **Luna**, ore 4 18 matt.

Passaggio al meridiano, ore 8 47 matt.

Tramonto, ore 1 14 sera. — Giorno della **Luna** 26.

Ci scrivono:

Firenze, 12 febbraio (sera).

Oggi s'è fatto un gran parlare nei crocchi politici della quistione di gabinetto, posta dal presidente del Consiglio. Appena ho bisogno di dirvi che ogni partito la risolve secondo i proprii umori e le proprie tendenze. Io seguito a credere che non avremo crisi ministeriale.

Pochi la vogliono, non tanto per simpatia degli uomini che sono al potere, quanto per timore delle conseguenze funeste che possono derivarne. Queste essendo le disposizioni degli animi, è naturale prevedere che si debba trovare una maggioranza in favore della legge, con immunità piena ed intera dei palazzi assegnati per dimora al Papa, od occupati dai concilii o da un conclave.

Secondo le informazioni esatte che ho assunte, la sinistra, il centro sinistro, rappresentato dal gruppo Bargoni-Cadolini, parecchi dei 45 di centro e di destra che hanno votato la proposta Righi di alcuni giorni sono e finalmente tre o quattro deputati che compongono la direzione e redazione del giornale la *Nazione* paiono risoluti di votare contro il Ministero. Ciò nondimeno tutte queste frazioni raccolte insieme non bastano a formare la maggioranza. Avvertite che la sinistra è assai scarsa in questo momento e che d'altronde essa non ha nessuna tentazione di atterrare il Ministero ben sapendo che non sarebbe chiamata a raccoglierne l'eredità. Quindi non solo la sinistra non ha approfittato di questo intervallo di 24 ore per chiamare a raccolta i suoi amici, onde ingrossare la propria falange, ma anzi, a quello che dicesi, taluni dei suoi i quali si trovano a Firenze, hanno intenzione di non intervenire alla seduta di domani, o di assentarsi dall'aula al momento del voto, qualora veggano in pericolo le sorti del Gabinetto. All'incontro il Governo si è giovato della vacanza invitando per telegrafo i suoi amici assenti da Firenze a trovarsi alla votazione di domani.

E i membri della Giunta che cosa faranno? Come avrete letto nel rendiconto della tornata di ieri l'on. Bonghi a nome suo e de' suoi colleghi ha dichiarato che, essendo venuta in campo la quistione politica, i componenti la Giunta s'intendevano sciolti da ogni impegno, e ognuno avrebbe votato secondo le proprie convinzioni.

Ora mi assicurano che i membri della Commissione, all'infuori del Bonghi, ch'è impegnato personalmente, e forse dell'Accolla, vincolato dai suoi precedenti, votino per il Ministero.

A domani dunque le soluzioni.

Intanto è generalmente censurata la condotta del Ministero il quale ha aspettato l'art. 7° per prendere quell'attitudine risoluta e netta che solo può far vincere una legge come quella delle garanzie. Egli supererà anche questa volta il pericolo di una totale disfatta, ma è certo che i piccoli smacchi avuti nei giorni scorsi lo hanno indebolito non poco.

I casi di Nizza hanno prodotto una viva impressione. È inutile aggiungere che il voto generale è per il ritorno di quella città a far parte della nazione cui appartiene, ma nello stesso tempo nessun uomo di senno osa sperare così lieto avvenimento.

E per verità, non è alla vigilia della perdita dell'Alsazia e d'una buona parte della Lorena che si può credere alla cessione di Nizza all'Italia per parte della Francia. Coloro che fomentano queste speranze a Nizza, assumono una grande responsabilità. Intanto sono partite truppe da Genova per il confine onde vegliare che la nostra frontiera sia rispettata da tutte le parti.

F.

Il nostro ministro a Lisbona, marchese Oldoini, che è tornato alla sua residenza, abbandonata temporariamente per l'incidente Saldanha, è stato ricevuto dal Governo portoghese con segni manifesti di amicizia ed è stato decorato del cordone dell'Ordine della Concezione. Così le buone relazioni fra l'Italia e il Portogallo sono felicemente riannodate (*Fanfulla*).

Si assicura imminente il ritorno a Firenze dell'onorevole generale Cialdini.

La legazione italiana di Madrid sarebbe assunta di nuovo dal cav. A. Blanc, ministro plenipotenziario e inviato straordinario (*Diritto*).

Scrive la *Nazione*:

« Ci si assicura che nella relazione presentata al Senato sul progetto di legge per l'unificazione giudiziaria si proponga di mantenere, fino all'istituzione della Corte di Cassazione unica, la Corte di Firenze, alla quale sarebbe attribuita la giurisdizione sulle provincie della Venezia, di Mantova e di Roma.

« Diamo questa notizia sotto la massima riserva. »

Ieri (13) è partita per Roma una Commissione del Senato, onde scegliere definitivamente il locale in cui s'installerà il Senato.

La *Nuova Roma* del 12 reca:

« L'altra sera in Trastevere le guardie di P. S. procedettero all'arresto di cinque individui di nazionalità svizzera colti in *flagranti* di subornazione e qualificati quali arruolatori di *crociati cattolici*. »

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto delle somme versate nelle Tesorerie dello Stato in conto tassa sul macinato. Negli anni 1869 e 1870 si riscossero:

Nel 1869	L. 17,582,410 59
» 1870	» 26,965,598 84

La *Gazzetta Ticinese* ha da Berna, 10:

« La dimanda del Consiglio federale al quartier generale tedesco perchè addivenga ad un accordo circa al ritorno in Francia dei soldati francesi internati, è stata respinta. »

CORRISPONDENZA D'ALEMAGNA.

Berlino, 4 febbraio.

Nel chiedere una grossa indennità di guerra il conte Bismark fu probabilmente mosso da due motivi. Primieramente, avendo egli espresso ripetutamente il suo convincimento che la Francia farà tostochè possa nuovamente la guerra all'Alemagna egli ne vuole recidere i nervi. E non potendo sperare di esercere sopr'essa alcuna influenza dopo la restituzione della pace si è probabilmente detto che era bene rendere così costosa la guerra presente da cavar la voglia di farne un'altra. Secondamente nel fare la somma può essere stato incoraggiato dalla rimembranza di quelle che levò Napoleone I in Germania.

Fra le carte lasciate da lord Castelreagh si trovò la lista delle contribuzioni esatte dalla Francia nelle varie contrade europee dal principio della guerra sino allo stabilimento del Consolato. Le seguenti riguardano la Germania: Austria 1,450,250,000 L., Prussia 7,020,000, territorii fra la Mosella, la Mosa ed il Reno 111,280,000, Palatinato del Reno 12,462,000, Svevia 24,248,416 poi 27,510,000, Stati ereditari dell'Imperatore 10,100,000, Amburgo 7,000,000, Baden 3,245,000, Twer Brucken 4,455,000, ducato di Berg 2,464,000, Brema e Lubecca 5,000,000, ecc., in tutto 1,579,904,000. Questa somma fu riscossa fra il 1792 e il 1800 e continuò a riscuoterne ancora per 15 anni.

Sin dal passato settembre il dottore Hirth, rinomato statista, fece il calcolo di quanto costava alla Germania la guerra. Mobilizzazione delle truppe, armamento delle fortezze e trasporti fr. 100 milioni; compra di cavalli 110; paga e razioni in ragione di 40 talleri per uomo al mese, per sei mesi 900; munizioni e perdita di materiale 70; spese navali 25; provvigioni e trasporto per 100 mila prigionieri francesi, a 20 talleri per testa al mese, 45; perdita del lavoro di 700 m. uomini della riserva e della landwehr per sei mesi, in ragione di 200 talleri all'anno per uomo, 260; perdita di 10 m. uomini (morti e invalidi) a 2 milioni di talleri all'anno, capitalizzati al 4 0[0, 190; pensioni per invalidi, vedove e orfani 100; perdite cagionate dal blocco e bombardamento di Kiel e Saarbrucken 500; indennità a pagare ai territorii germanici occupati dai Tedeschi al principio della guerra e agli abitanti delle fortezze germaniche per le perdite cagionate dall'armamento di esse 40; indennità ai 70 mila Tedeschi cacciati di Francia 50; perdite toccate alle compagnie di strade ferrate e di navigazione a vapore e alle poste 100; riduzione della rendita nazionale 950; rinvilimento della proprietà nazionale 1200; indennità di guerra all'Alsazia e alla Lorena, specialmente a Strasburgo, Thionville e Metz, 200. Totale 4930.

Ma i calcoli dell'Hirth furono, come abbiamo detto, fatti in settembre nella supposizione che la guerra durerebbe solo sei mesi e non si facessero più di 100 mila prigionieri. La bisogna essendo andata molto diversamente, vuolsi accrescere in proporzione la cifra. Calcolando il principio della guerra dal 15 di luglio, quando si diedero i primi ordini di mobilizzare la truppa, se la pace si stipulasse allo spirare dell'armistizio, la durata sarebbe di circa otto mesi. Militarono 800 mila soldati più che non s'era calcolato e si fecero 300 mila prigionieri davvantaggio. Vuolsi tenere conto di questi fatti, i quali fecero impressione al quartiere generale. Nè devesi dimenticare che gli organi ufficiali di Berlino hanno negli ultimi tre mesi ripetutamente rammentato ai Francesi che l'indennità di guerra sarebbe stata in ragione della durata delle ostilità. Tuttavia non si può dire ancora ciò che avrà a pagare la Francia per essa. Nelle complicate pratiche che si dovranno fare dopo la riunione dell'assemblea nazionale si avrà a discutere da ambe le parti su tanti interessi che forse si faranno concessioni pecuniarie in compenso di territorii od altro equivalente.

Non avendo saputo il sig. Gambetta rimanersi dal proclamare al mondo che il non aver occupato Parigi è l'ultimo tributo pagato dai barbari alla maestosa grandezza di quella metropoli, è più probabile che mai che coloro i quali furono disegnati in modo così lusinghiero non partiranno senza vedere l'interno della espugnata città. Quando si sparse in Germania la notizia che solo i forti erano stati ceduti al vincitore, la gente fu lietissima di ciò che si era assicurato, e non manifestò il desiderio che si esigesse davvantaggio. Ottenuta la sostanza, non si curò la forma. Furono tuttavia alcuni i quali osservarono che, essendo i Francesi di una tempra speciale e dando per avventura più importanza al modo con cui si fa qualche cosa che alla cosa stessa, non si doveva permettere loro di millantarsi che i Germani non avessero osato di entrare a Parigi, quantunque fosse in loro balìa. Tuttavia al postutto gli Alemanni furono contenti che si lasciasse Parigi ai Parigini e si risparmiasse ad essi lo spiacevole ufficio di governare quell'immensa città, e di mantenere l'ordine fra una popolazione cotanto eccitabile. Ma tutto è mutato dopo il proclama del Gambetta, e i partigiani dell'ingresso ebbero il sopravvento.

Non per umiliare la Francia, ma per guarirla da quella vanità, che non fu l'ultima delle cause che la spinsero alla guerra, si chiede ora che i vincitori percorrano trionfalmente la capitale francese da un capo all'altro. Gli articoli principali dei giornali, scritti su quell'argomento, ostentano disprezzo per un avversario, il quale, come dice la *National Zeitung*, anche nell'abisso della miseria non smette la sua favorita usanza di millantarsi. Quanto all'invito mandato dal Gambetta ai prefetti di sfruttare l'armistizio per fare dei preparativi per la continuazione della guerra, la nostra stampa non se ne mostra sgomentata. Quale che sia l'autorità di quel fiero avvocato per mandar ad effetto le fantasie de' suoi partigiani, le sue parole non basteranno a nascondere la trista realtà delle cose nelle deliberazioni dell'assemblea costituente. Con 400,000 prigionieri, di cui 180,000 ancora a Parigi, non che saranno tratti in cattività ove all'armistizio non succeda la pace, con 100,000 entrati nel Belgio e in Isvizzera, la guerra sarebbe veramente un disperato partito.

Le migliaia di prigioni che passano ora per le vie di Berlino sono assai male in arnese. Almeno 25 per 0[0 hanno scarpe di legno e più che 10 per 0[0 sono senza calze. Moltissimi non hanno casacche e solo la blusa di tela turchina dei contadini francesi. Pensate ai loro patimenti in questo rigido freddo, ora appena alquanto diminuito! Per prevenire la loro morte per gelo, sventura toccata a 9 disgraziati nel loro trasporto 6 settimane sono, si stese molta paglia nei vagoni delle ferrovie.

I Tedeschi a Filadelfia hanno inviato una magnifica spada al Principe della Corona, ed un trofeo in argento in commemorazione della guerra al generale Moltke. A Krems e in altre città dell'Austria germanica si accesero fuochi di gioia per la presa di Parigi. Insomma egli pare che siasi dimostrato maggior entusiasmo nelle parti della Germania non prussiana che nello Stato principale dell'Impero. Gli abitanti degli Stati minori, avendo avuto minori occasioni di riportare trionfi militari, quando erano divisi, sono ora più esaltati pel successo che prima.

Secondo il *Verlust Listen*, le perdite toccate sino al 1° gennaio agli eserciti della Germania settentrionale e di Baden, salgono a 4092 ufficiali e 84,069 soldati, in tutto 88,161, di cui 13,842 morti, 64,486 feriti e 9838 mancanti. Le perdite della Baviera salgono a 12,031 e quelle del Wurtemberg a 1550, onde abbiamo in complesso una perdita di 103,532, fra cui 4500 ufficiali. Nei predetti cataloghi non si tiene conto di parecchi accidenti e si fa piccola menzione di quelli che accaddero in dicembre. Le perdite cagionate dalle malattie, più numerose di quelle cui cagionò la spada e lo schioppo, non sono numerate. I prigionieri francesi sono di buon umore. Per passar mattana quelli di Spandau pubblicano un giornale faceto intitolato *Causeries*, sullo stile del *Charivari*, e se ne vendono molti esemplari.

Inghilterra. — *Camera dei Comuni.*

Nella tornata dei 9 di febbraio il sig. Disraeli, senza verun preambolo, imprese a parlare dello stato presente delle cose cui disse complicato e non scevro di pericoli. La politica della neutralità proclamata dal Governo nel passato luglio, fu dignitosa e prudente, ma l'oratore sostiene che si doveva mantenere una neutralità armata cui egli raccomandò allora, perchè effetto di essa è il prevenire le guerre, l'abbreviarle quando si sono intraprese e l'assicurare ragionevoli condizioni di pace come sono terminate. Premettendo che l'affare del Lucemburgo aveva dimostrato che il pericolo della rottura delle ostilità proveniva dalla Francia, censurò il Governo di S. M. perchè non fece istanze presso l'imperatore collo scopo di prevenire una guerra che si poteva prevedere. Esso aveva diritto di adoperare in tal modo essendo riuscito ad effettuare il ritiro del principe Leopoldo e altresì per la guarentigia comune della Russia e della Sassonia.

Se noi avessimo operato, diss'egli, d'accordo colla Russia e minacciato una neutralità armata a Parigi, si sarebbe prevenuta la guerra, poichè la pace stava molto a cuore alla Russia, e la guerra fu una sorpresa militare per la Prussia, la quale credette che venisse invasa una parte del suo territorio. Veramente l'imperatore avrebbe potuto osservare che la neutralità armata era difficile per noi, che negli ultimi due anni avevamo disarmato, e perciò è a condannarsi la persistenza del sig. Gladstone nelle sue riduzioni. Questa guerra, cui il Governo avrebbe potuto prevenire, è una parte della grande rivoluzione germanica, più importante politicamente che non la stessa francese, perchè aperse un nuovo mondo e distrusse onninamente l'antico equilibrio dei poteri. La sua prima conseguenza fu che la Russia disdisse il trattato del 1856, ed è a biasimarsi il modo con cui fu fatto quel provvedimento e l'essersi ricorso al conte Bismark.

L'oratore protesta contro una conferenza su quel trattato, alla quale non prende parte la Francia. Non può concepire uno statista inglese, che abbandona in una conferenza tutti i punti ottenuti con tanti sacrifizi nella guerra di Crimea. Il trattato che guarentiva la neutralità del Lucemburgo fu violato testè, come quello che guarentiva Roma al Papa. Comentando quindi il paragrafo che riguarda l'America, rivolse l'attenzione sul tono offensivo usato abitualmente da quel Governo e da' suoi personaggi più potenti contro il Regno Unito. E la ragione per cui questo venne trattato così diversamente da ciò che si fa con altri Stati è perchè si credette poter far ciò impunemente, ma se si credesse che non si potesse attaccar i territorii della regina senza incontrare valida difesa, cesserebbe tosto quella rumorosa retorica.

Avendo infine promesso di appoggiare la proposta riguardante l'esercito, se consentanea al bisogno, il sig. Disraeli disse che negli argomenti generali toccati nel discorso egli si rimarrebbe dall'esporre differenze di opinione affinchè il Parlamento si potesse conservare concorde in questa sessione contro i gravi pericoli che minacciano.

Il sig. Gladstone rispose in prima alla parte del discorso del Disraeli che concerne l'America, manifestando la sua fiducia nella sensatezza di quel popolo, la quale correggerà le esagerazioni in cui possono incorrere alcuni personaggi ed annunziò la costituzione di una Giunta per comporre le differenze fra le due nazioni. Rispose quindi alle accuse fatte al Governo di mancanza di energia, notando che esso aveva fatto il possibile per prevenire la guerra, facendo tutti i passi consentiti dal diritto e dal dovere, ed esaminò i dogmi relativi alle guarentigie ed alla neutralità armata, la quale egli disse non saper comprendere. La guarentigia della Sassonia, diss'egli, non ci diede alcun diritto di intervenire, non fu violata la neutralità del Lucemburgo e quanto alla neutralità del Mar Nero dichiarò che lord Clarendon e lord Palmerston non la curavano molto e che nè l'Austria nè la Francia credevano che si sarebbe potuta far osservare perpetuamente.

Alla lagnanza del signor Disraeli che la debolezza diplomatica del Governo fosse stata prodotta dai scemati armamenti egli oppose gli stanziamenti del passato anno, comparandoli con quelli del 1868, di cui è responsabile il signor Disraeli. Quantunque egli non la pensi come il suo avversario sui pericoli in cui versi l'Inghilterra, il signor Gladstone non nasconde il suo timore che non sia affatto rassicurante l'avvenire dell'Europa, ma almeno in quest'anno si vedrà se si abbia a fare maggior assegnamento sulla forza materiale o sulla morale. Egli spera che da quest'armistizio sia per sorgere una pace durevole, ma sarebbe imprudente il fare dei pronostici troppo buoni. Quanto alla posizione dell'Inghilterra, essa non si è egoisticamente isolata.

Sarebbe cosa indegna della sua storia passata e non consentanea alle sue speranze avvenire lo sconfessare le obbligazioni derivate dalle sue moltepici relazioni coll'Europa. I doveri che nascono dalle simpatie che essa ha per gli altri Stati non si possono disgiungere dalle considerazioni della sua potenza militare, ma su questo punto il Ministro, quantunque parlasse con gran calore, non volle furare le mosse del Ministro della guerra.

Espose quindi tutti i passi fatti dal Governo relativamente alla guerra sino all'invio di tre navi cariche di provvigioni per Parigi, il che fu udito con vivi applausi, e finalmente toccò della parte che prenderebbe alla restituzione della pace. Dichiarò con enfasi che il Governo non professò mai la dottrina che la guerra sia un affare esclusivo dei belligeranti. Gli effetti di essa non possono essere limitati a loro e può venire il tempo in cui tornerà vantaggiosa la manifestazione generale dei sentimenti delle potenze neutrali.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 febbraio.

In principio della seduta **Corte** interroga il ministro **Raeli** circa le determinazioni che intende prendere riguardo alle contumelie, lanciate dal Padre Curci contro la Casa di Savoia, in una recente predica nella chiesa di S. Ignazio a Roma.

Raeli dice non averne avuto finora informazioni, ma appena gli saranno giunte è disposto a procedere secondo la gravità delle parole pronunciate.

Prosegue la discussione sull'art. 7 delle guarentigie al Pontefice ed emendamenti proposti.

Ferracciù svolge le ragioni della sua proposta, diretta a sopprimere gli articoli rimanenti al titolo primo della legge, poichè opina sia sufficiente l'inviolabilità concessa al Pontefice, dovendosi per ogni altra persona ed ogni altra cosa osservare le leggi dello Stato.

Crispi svolge pure i motivi del suo emendamento ed esamina le promesse fatte dal Governo all'Europa, che dovevano essere conformi alle esigenze della politica estera ed alle condizioni interne.

Il Ministero eccedette negli impegni presi nei limiti necessari, particolarmente poi accordando l'assoluta immunità al Papa.

Visconti-Venosta dice che il primo titolo della legge è essenzialmente una misura politica per provvedere alla situazione politica. Finchè il tempo non abbia dato una sanzione di consuetudini alla soluzione della quistione romana, la legge ha per iscopo di dare guarentigie positive invece delle guarentigie morali che le condizioni attuali non possono offrire in modo completo. Bisognava determinare pel Pontefice una situazione il cui termine di confronto trovasi sulla situazione che dal diritto delle genti è fatta ad un sovrano estero. Non si va nel domicilio di un sovrano estero o ambasciatore colla sentenza di un tribunale.

Se il Vaticano servisse di rifugio ai malfattori vi sarebbe un abuso che l'opinione del mondo civile ci renderebbe facile di far cessare. Non puossi fare di simili supposizioni la base di una legge delle guarentigie pel decoro e la libertà del Pontefice.

Il ministro degli affari esteri domanda se nelle condizioni dell'Europa sia il caso di persistere in principii di moderazione, oppure di dare nuovi argomenti ai nostri avversari. Il Ministero non esercita alcuna pressione sul Parlamento: ponendo la questione di Gabinetto, gli prova anzi il suo rispetto, mostrando di sentire la propria responsabilità.

Laporta, svolgendo un ordine del giorno, combatte l'articolo del Ministero: disapprova il Ministero per avere portata la questione di Gabinetto.

Lanza la giustifica, riferendosi al programma ministeriale prima delle elezioni generali che non fu contraddetto. Dice che il progetto è il risultato della manifestazione del paese. Sostiene la necessità indeclinabile che la Camera si pronunzi nella medesima, e se ha fiducia in esso.

Bonfadini non ha il menomo timore che sia per esercitarsi l'antico diritto d'asilo.

Approvasi la prima parte dell'articolo della Commissione accettata dal Ministero.

Posta a votazione nominale l'aggiunta della Commissione, respinta dal Ministero, in cui dicesi che gli ufficiali pubblici possono entrare nei palazzi apostolici quando siano muniti di un decreto della suprema magistratura, è rigettata da 201 voti contro 189 in favore: 6 astenuti.

CORRIERE DEL MATTINO

Quest'oggi S. M. la Regina di Spagna, accompagnata da numeroso e splendido corteggio, lasciava definitivamente la nostra città. La guardia nazionale e le truppe della guarnigione facevano ala sul suo passaggio, in mezzo a grande folla di popolo accorso a salutare l'illustre Regina.

Tutte le autorità civili e militari trovavansi riunite allo scalo per ossequiare S. M. e prendere da lei commiato.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Genova*:

« Il nuovo inviato francese, giunto da poco tempo a Firenze, ha sospesa la presentazione delle credenziali. Pare ch'egli voglia aspettare la riunione dell'assemblea che deve dare un Governo regolare alla Francia.

« È pure aspettato a Firenze il signor Arago, membro del Governo francese, il quale viene fra noi con una missione straordinaria. Credesi che la medesima si riferisca anche agli affari di Nizza, intorno ai quali il nostro Governo risponderà al signor Arago ciò che già disse al signor Sénard ed al signor Thiers, cioè che, per quanto da lei dipende, l'Italia farà rispettare i trattati e la fede impegnata. »

Da Roma, in data del 10, si telegrafa alla *Neue Freje Presse* di Vienna, quanto segue:

« Una Deputazione delle Diocesi della Germania, di cui fanno parte i conti Stolberg, Waldburg-Zeil e Schonburg, si reca da qui direttamente a Versailles per informare l'Imperatore Guglielmo delle condizioni di Roma, e presentargli un indirizzo nel quale, in nome dei cattolici della Germania, pregano urgentemente che Roma sia restituita al Papa. Altre deputazioni cattoliche dall'Inghilterra, Irlanda ed Olanda sono aspettate lunedì al Vaticano. Il Governo sorveglia attentamente le mene degli oltramontani, i quali agitano all'interno ed all'estero anche con arrolamenti per una crociata contro l'Italia. »

COSE DI FRANCIA.

La sollecitudine con cui si radunò il 12 l'assemblea, benchè non fossero giunti a Bordeaux più di 300 deputati eletti, e la furia spiegata dai presenti a quella prima adunanza nel costituire l'ufficio della presidenza, ci dimostrano a chiare note quanto quel paese, per le inconsulte agitazioni dei partiti, abbia urgente bisogno di un Governo regolarmente costituito, che colla sua

influenza morale ponga un freno alle irrompenti passioni.

L'armistizio venne prorogato fino al 28 febbraio, per quanto si annunzia da Versailles. Giova credere che prima di quell'epoca l'assemblea nazionale avrà già fatto quanto occorre per definire le basi d'una pace accettabile.

Martedì scorso, 7, Giulio Favre trovavasi a Versailles. Il principale oggetto di questa nuova escursione del ministro degli esteri al quartier generale prussiano fu quello, dice la *Presse*, di ottenere comunicazione di certi dispacci di Bordeaux che avrebbero dovuto subire troppo lunghi ritardi nell'essere trasmessi a Parigi.

La Società internazionale ha fatto vive istanze presso il signor Bismark, per ottenere da lui che i soldati francesi ed i mobili prigionieri in Parigi, possano uscirne ed essere diretti verso un punto della Francia dove, accampandosi, aspetterebbero le decisioni dell'Assemblea nazionale. Già si sarebbero intavolate trattative in proposito.

Venerdì scorso si tenne a Bordeaux un Consiglio di generali sotto la presidenza del ministro della guerra.

La situazione militare vi fu oggetto d'un profondo esame, in seguito al quale sarebbero state prese delle importanti deliberazioni, di modo che nessuna eventualità possa cogliere alla sprovvista la difesa nazionale.

Le elezioni di Parigi ebbero luogo col più perfetto ordine e con una calma se non del tutto reale, almeno apparente. Locchè fa sperare oramai non possa incontrare dei serii ostacoli il ristabilimento di quella concordia tanto necessaria per la Francia onde ricostituirsi e rialzarsi dalla tremenda caduta. Al Ministero della guerra si lavora alacremente per ricostituire le brigate di gendarmeria a cavallo, di cui il servizio diventa sempre più necessario di mano in mano che le strade vanno completamente a ristabilirsi. I corazzieri ed i carabinieri che fanno parte dell'armata di Parigi cederanno i loro cavalli per provvederne la gendarmeria.

Si annunzia che testè si sono organizzate sopra vasta scala in Inghilterra delle società agricole molto importanti, destinate a facilitare gli sforzi che si fanno in Francia per riparare ai tremendi guasti recati dalla guerra all'agricoltura.

Gli inglesi, gente pratica, non si sarebbero limitati ad esprimere de' semplici voti ed auguri, ma tosto mettendosi all'opera avrebbero già spedito in Francia un gran numero di macchine d'ogni genere per ridonare movimento e vita a quei devastati campi.

LE VITTIME DEL BOMBARDAMENTO.

Il *Temps* di Parigi pubblica il quadro seguente delle perdite che la popolazione civile parigina ebbe a subire durante i 22 giorni di bombardamento:

La prima granata che sia entrata in Parigi passò la cinta dietro il forte di Vanves, nel pomeriggio del 5 gennaio. La prima vittima colpita mortalmente fu in via Fermal, 14, dietro il cimitero Montparnasse. Dal 5 al 6, ci fu un ragazzo ucciso; una donna pure uccisa, e tre donne ferite; tre uomini uccisi, e due feriti; in tutto cinque morti e cinque feriti in questo primo giorno.

Dal 6 al 7 non ci furono più ragazzi nè uccisi, nè feriti, ma una donna uccisa e sei ferite; tre uomini uccisi; totale 4 morti e 6 feriti.

Dal 7 all'8 tre ragazzi feriti, nessuno ucciso; due donne uccise, due ferite; otto uomini feriti; — totale 2 morti e 13 feriti.

Dall'8 al 9 (il giorno in cui fu colpito l'Istituto dei Fratelli di San Nicola) otto ragazzi uccisi, sei feriti; 4 donne uccise, 9 ferite; 10 uomini uccisi, nessun ferito. Totale 22 morti e 15 feriti.

Dal 9 al 10 7 fanciulli uccisi, 9 feriti; 2 uomini uccisi, 18 feriti. Totale 12 morti e 36 feriti.

Dal 10 all'11 due fanciulli feriti, nessun morto; 5 donne ferite; 3 uomini uccisi, 3 feriti. Totale 3 morti e 10 feriti.

Dall'11 al 12, un ragazzo ferito; una donna uccisa, 8 ferite; 11 uomini feriti; totale 1 morto, 20 feriti.

Dal 12 al 13, 2 ragazzi uccisi, 3 donne ferite; 8 uomini feriti; totale 2 morti, 11 feriti.

Dal 13 al 14, 2 ragazzi uccisi, 2 feriti; una donna uccisa, 7 ferite; 6 uomini uccisi, 15 feriti; totale 9 morti e 24 feriti.

Dal 14 al 15, 3 ragazzi uccisi, 2 feriti; una donna uccisa, 7 ferite; 9 uomini uccisi, 8 feriti; totale 14 morti, 17 feriti.

Dal 15 al 16, un fanciullo ucciso, 2 feriti; una donna uccisa, 7 ferite; 4 uomini uccisi, 6 feriti; totale 6 morti, 15 feriti.

Dal 16 al 17, quattro donne ferite; un uomo ucciso, 9 feriti; totale 1 morto, 13 feriti.

Dal 17 al 18, 1 fanciullo ucciso, 2 feriti; 1 donna uccisa, 7 ferite; 4 uomini uccisi, 5 feriti. Totale, 6 morti, 14 feriti.

Dal 18 al 19, 2 donne ferite; 7 uomini feriti. Totale, 9 feriti.

Uguale risultato dal 19 al 20.

Dal 20 al 21, 1 fanciullo ucciso, un altro ferito; 2 donne uccise, 2 ferite; 2 uomini uccisi, 6 feriti. Totale, 5 morti, 9 feriti.

Dal 21 al 22, 1 fanciullo ferito; 4 donne ferite; 1 uomo ucciso, 8 feriti. Totale, 1 morto, 13 feriti.

Dal 22 al 23 un solo uomo ferito.

Dal 23 al 24, 2 fanciulli uccisi; 3 donne uccise, 4 ferite; 1 uomo ucciso, 4 feriti. Totale, 7 morti, 8 feriti.

Dal 24 al 25, 2 fanciulli feriti; 2 donne ferite; 2 uomini uccisi, 16 feriti. Totale, 2 morti, 20 feriti.

Dal 25 al 26, 1 donna uccisa, 1 ferita; 1 uomo ferito. Totale, 1 morto, 2 feriti.

Dal 26 al 27, 1 fanciullo ucciso, 3 feriti; 1 donna uccisa, 2 ferite; 2 uomini uccisi, 4 feriti. Totale, 4 morti, 9 feriti. In questo giorno una sola granata uccise tre persone e ne ferì tre altre.

In complesso, Parigi ha perduto 31 ragazzi, 23 donne e 53 uomini; cioè 107 persone uccise sul colpo, più 276 ferite che non sopravvissero che poco tempo alle loro ferite. Fra questi feriti si contano 36 fanciulli, 92 donne e 148 uomini.

Uccisi o feriti, il totale è di 67 fanciulli colpiti, 115 donne e 201 uomini.

Il giorno meno disastroso fu quello del 22 al 23; il più sanguinoso quello dell'8 al 9. In questo, come pure nelle giornate del 9 al 10, del 13 al 14 e del 14 al 15, il numero delle vittime sorpassò la cifra di 30.

CRONACA NERA.

Ieri sera verso le 7 1/2 da ignoti ladri venne rapito il *Mercurio* dell'albergo della Dogana Vecchia, cioè una statuetta di zinco che serviva di braccio ad una fiamma di gaz nelle scale dell'albergo. Povero Mercurio! Chi se l'avesse detto che il Dio dei ladri fosse vittima di un rubarizio!

— Ed altri e sempre ignoti ladri penetrarono stanotte in una cantina in via Bellezia e vi esportarono la bagattella di 150 bottiglie di vino di diverse qualità dell'approssimativo valore di L. 200.

Pare impossibile che in un'operazione così lunga non sieno stati disturbati da alcuno.

— Ieri gli arrestati furono 16 fra cui 6 donne. Fra questi figura uno degli autori dell'omicidio riferito ieri, consumato presso l'ospedale di S. Luigi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bordeaux, 12 febbraio.

Oggi ebbe luogo la seduta preparatoria dell'Assemblea nazionale. Erano presenti da 250 a 300 deputati.

Dary prese il seggio della presidenza come decano d'età; disse che le attuali circostanze esigevano l'immediata riunione dell'Assemblea nazionale, benchè non sia in numero. (Queste parole furono accolte con grande approvazione)

Emanuele Arago osservò che la costituzione definitiva dell'Assemblea non poteva effettuarsi prima di alcuni giorni.

Il presidente pose ai voti la proposta di costituire l'Assemblea, che è votata senza opposizione.

De Larcey espresse l'opinione che l'ufficio della presidenza debbasi nominare appena il numero dei deputati presenti raggiungerà la metà più uno. Soggiunge che la gravità delle attuali circostanze non permette di seguire le regole ordinarie.

Dopo breve discussione Dulot fa osservare che il paese deve sapere fin d'oggi di avere un potere costituito.

Girand insiste nello stesso senso e provoca la immediata nomina dei segretari. Per conseguenza nominansi a questo posto Castellane, Jaunegny, Duchatel, Remusat.

L'assemblea riunirassi domani nel luogo ordinario delle sedute.

Bruxelles, 12 febbraio.

L'*Etoile Belge* annunzia che tutti i distaccamenti di cavalleria e d'artiglieria che trovavansi nel Lussemburgo ebbero ordine di partire.

L'*Indépendance* ha da Parigi, 11: Il *Mot d'ordre* pubblica i seguenti primi risultati dello scrutinio di Parigi: Blanc ebbe voti 102,000, Gambetta 99,000, Hugo 93,000, Garibaldi 91,000, Rochefort 84,000, Quinet 84,000, Delescluze 81,000, Saisset 78,000, Scholcher 7[illegible],000, Dorian 72,000, Poignaux 71,000, Pothuan 69,000, Lecloy 68,000, Bernard 66,000, Pyat 65,000, Gambon 57,000, Brisson 57,000, Loyuet 51,000.

L'*Echo du Parlement* dice che viaggiatori giunti stamane da Parigi affermano che la lista repubblicana ebbe la maggioranza.

Annunziasi da Versailles che l'armistizio venne prorogato al 28 febbraio.

Vienna, 13 febbraio.

Iersera in seguito allo straripamento del canale del Danubio avvenne una parziale inondazione dei sobborghi. Verso sera l'acqua diminuì sensibilmente, ma il pericolo non è ancora cessato.

Dicesi che il conte di Falkenheim nominerassi presidente della Camera dei signori, ed il barone Depretis nominerassi governatore di Trieste.

Clamecy, 11 febbraio.

Notizie dal Yonne recano che i Prussiani malgrado l'armistizio continuano fare requisizioni eccessive e molestano le guardie nazionali sospette di avere marciato contro di essi. Gli abitanti di Villeneuve e Blaiseaux ricusarono le requisizioni. Il paese venne posto per parecchie ore al saccheggio.

Bordeaux, 13 febbraio.

Hassi da Parigi, 9, che il Governo prepara un dettagliato rapporto da presentare all'Assemblea sulla sua amministrazione con grandi dettagli sull'armistizio.

Lilla, 13 febbraio.

Il servizio della ferrovia con Parigi venne interrotto per ordine dei prussiani. Un convoglio partito da Lilla iermattina fu arrestato a Busigny e retrocesse a Lilla. Oggi il convoglio non è partito. Ignorasi la causa.

Parlasi di sollevazioni dei territorii invasi, ma è inverosimile.

Il territorio del Nord è molto tranquillo.

Bruxelles, 13 febbraio.

È giunto il principe Napoleone da Londra.

Ducrot è dimissionario come generale.

Dicesi che il principe Napoleone portisi candidato nella Corsica e nella Charente Inférieure.

La *Presse* ha da Parigi, 9:

Si crede che Favre ebbe stamane una conferenza con Bismark. Trattossi sulla questione delle condizioni di pace; le trattative sono affatto personali.

Hassi pure da Parigi, 9:

Vallage Ricusò la candidatura.

L'illuminazione della città ristabilirassi fra quattro giorni.

Confermasi che Dorian non denunziò il trattato coll'Inghilterra.

Un decreto del 10 autorizza Parigi a contrattare un imprestito di 200 milioni e stabilire una tassa municipale di guerra.

Notizie da Parigi, 11: Francese 50 95, italiano 56 90.

Bordeaux, 12 febbraio.

Garibaldi è arrivato.

Bruxelles, 13 febbraio.

L'*Echo du Parlement* dice che Gambetta e Delescluze sono seriamente ammalati.

Washburne ripartì da Bruxelles per Parigi.

Declais fu incaricato degli affari in assenza di Tachard che venne eletto deputato dell'Alto Reno.

Bordeaux, 13 febbraio.

Garibaldi uscendo dall'assemblea fu acclamatissimo. Indirizzandosi alla folla disse: « Seppi sempre distinguere la Francia dei preti dalla Francia repubblicana che venni a difendere colla devozione di figlio. »

Bordone aggiunse alcune parole.

Garibaldi venne seguito all'albergo da grande folla.

Favre parte stasera per Versailles.

Berlino, 13 febbraio.

Corrispondenze da Versailles annunziano che l'Imperatore ritornerà qui ai primi di marzo per aprire personalmente il *Reichstag*. Gli altri comandanti delle armate resteranno in Francia fino alla fine della guerra.

Parigi pagò ieri la contribuzione.

I dipartimenti Jura, Doubs e Costa d'Oro, trovansi ancora in stato di guerra. I Tedeschi, allorchè trattossi l'armistizio, offersero di comprendervi questi dipartimenti a condizione della resa di Belfort e della uscita libera della guarnigione francese. I Francesi ricusarono. Dopo il passaggio dell'armata nella Svizzera, l'offerta venne rinnovata, ma fu ancora respinta.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Borsa di Firenze del 13 febbraio 1871.

Rendita lettera	57 87
Oro, lettera	21 02
Londra, lettera	26 28
Prestito Nazionale	82 72
Obbligaz. tabacchi	468
Azioni Tabacchi	677 50
Banca Nazionale	2345
Az. Società ferr. Merid.	322 25
Obbligazioni » »	178 —
Buoni » »	437 50
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 07

RIVISTA FINANZIARIA.

È universale e fondata convinzione che la pace possa riguardarsi come sicura. Ora dunque dobbiamo pensare alla liquidazione della guerra. Finchè questa dura i capitali delle industrie e dei commerci restando in massima parte inoperosi, non sono così evidenti i disastrosi effetti economici della ostilità. Ma quando la pace ritorna; quando l'agricoltura chieda capitali ingenti per rifornire le stalle, per le sementi, per rifabbricare i casolari; quando l'industria ed il commercio hanno d'uopo di ripristinare i loro capitali di macchine, di materie prime, di crediti..... quando infine il Governo deve pagare un'ingente taglia di guerra, deve sistemare i debiti contratti durante la guerra e contrarne dei nuovi e deve perciò iscrivere nuove ingenti somme d'interesse nel bilancio, mentre diminuiscono d'altra parte i proventi delle antiche imposte, quando infine il paese impoverito deve veder aggiunte nuove gravi imposte che inceppano la produzione ed incariscono il vitto — egli è allora che la crisi si manifesta nella sua piena intensità. Queste cose ben sentirono i capitalisti inglesi i quali lasciarono che il loro consolidato che quasi sempre si era tenuto al dissopra di 92, discendesse nella settimana scorsa a 91 7/8. In pari tempo a Londra lo sconto si fece più ristretto, ciò vuol dire che colà si vuol essere preparati a sostenere quella scossa economica che non può a meno di risentirsi su tutte le piazze del mondo, per effetto della domanda che si manifesterà in Francia dei miliardi di capitali. Questi miliardi sappiamo saranno parecchi, ma nessuno può dire anche con largo margine un numero probabile. Prima di tutto vi è la taglia alla Germania; si è formulata per questa la cifra di 10 e di 8 miliardi, ma queste somme ci paiono tanto esagerate da non meritare di farvi calcolo sopra; comunque sia fra Governo, Società ferroviarie, agricoltori, industriali e commercianti non è certo inferiore a 10 miliardi la somma di cui avranno d'uopo.

Or questa somma la Banca di Francia non la può dare a meno di [illegible] circolazione all'ombra del corso forzoso; ma questa che sarebbe la miglior soluzione economica perchè eviterebbe alla Francia l'esportazione di capitali per pagamento di interessi all'estero, non sarà certo accettata dai francesi, poichè troppo rammenterebbe gli assegnati, e poichè lo scapito dei biglietti raggiungerebbe certo una cifra importante.

È adunque probabile che si continui dal futuro governo francese a ricorrere a prestiti per sottoscrizione tanto all'interno che all'estero, come già si è fatto per il prestito Morgan di 250 milioni 6 per 0/0 a 85 con estinzione in 37 anni, e come si ricorse ora a Londra per il prestito della città di Parigi di 200 milioni in obbligazioni 6 per 0/0 a 85 50, rimborsabili al pari in 5 anni; fatti in questo modo i prestiti hanno ed avranno sempre più per effetto di far calare gli altri valori francesi, i quali finiranno così per essere più vantaggiosi della nostra rendita ed altri titoli italiani che prenderanno così un rapido avviamento verso le nostre piazze. È adunque probabile che per la pace i nostri valori non possano ricevere gran aumento, a meno che non si accresca notevolmente la nostra esportazione di sete, bestiami e cereali.

Ritorneremo a suo tempo su queste interessanti questioni.

Alla borsa italiane la rendita si sostiene abbastanza ferma, ma senza notevole differenza dai corsi antecedenti all'armistizio. Alcuni altri valori invece che non ci possono venir mandati dalla Francia, per esempio i canali Cavour, le obbligazioni meridionali e simili ebbero un più considerevole aumento.

Lunedì scorso ebbe luogo l'adunanza degli azionisti del Banco Sconto; conti e dividendo furono approvati a grandissima maggioranza, come a grandissima maggioranza si respinse la proposta di restringere il capitale; i sostenitori di questa proposta emisero invero delle idee che nel fatto mancavano di base; per attaccare l'attuale amministrazione, si disse che se or i dividendi raggiunsero il 15 per 0/0, se il credito del Banco raggiunse il più alto grado, se insomma le cose vanno bene, ciò non è merito dell'attuale amministrazione, ma dell'antica che seminò, mentre questa raccoglie; ciò sarà vero, ma sono forse coloro che abbatterono l'antica amministrazione, che nel 1867 dichiararono perduta ogni cosa, che possono or manifestare siffatte idee?

Vi ha di più. Si disse lunedì scorso all'Assemblea, che l'attuale amministrazione per dare i dividendi agli azionisti, non aveva d'uopo che d'un paio di forbici, per tagliare i *coupons*; i dividendi sui 10,574,157 di effetti di proprietà del banco; quegli che ha fatto tale osservazione ha dimenticato di osservare che invece di 889,768, cui ammontano quei dividendi, si distribuisce e pone in riserva sull'esercizio del 1870 ben lire 1,299,678, cioè 410,000 lire in più dei *coupons*; inoltre non ha osservato che se il Banco con un capitale di 8 milioni può tenere in portafoglio 10 milioni e 1/2 di titoli, più immobilizzare nel dock 3 milioni, ciò dipende dal credito dello stabilimento, mercè cui una parte del fondo dei conti correnti può senza pericolo alcuno essere impiegata stabilmente. Altre osservazioni di questa natura ci correrebbero ancora alla penna, ma la mancanza di spazio ci impone di qui finire.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

14 febbraio 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 58 58 05 58 58 58 58 (58 02 1/2) 58 05 05 (58 05), in liq. 58 15 20 20 pel 28 febbraio.

Corso legale 58 02 1/2.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. G. 83 83 10. P. 83 75.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2378.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c. 174 174 174 25.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 384 50.

Obbligaz. ferr. Meridionali. C. d. matt. in c. 178 178 50.

Pezza d'oro da L. 20, 21 02 a 21 04.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 14 febbraio.

Rendita, corso legale aumento cent. 10 sulla borsa precedente.

La fermezza delle Borse di Londra e Berlino ci è arra che l'opinione pubblica dei due paesi fonda speranze di pace sulla composizione come è della costituente francese.

All'interno osservisi che il Ministero ha vinto il voto dell'art. 7 sulle garanzie: ecco dunque scongiurata la crisi ministeriale.

Questi dati influiscono sul sostegno della Borsa nostrana, la quale senza abbandonarsi a voli finanziari, si porta avanti per gradi adagio, adagio.

È vero che chi va piano va sano!...

La Rendita 5 0/0 veniva oggi contrattata per contanti da 58 a 58 05 nel mentre che per fine mese la si sosteneva a 58 15 ed eravi compratori a 58 10.

Del Prestito nazionale si chiedeva 83 ed eravi denaro, corrente a 82 80.

Sempre inerte l'Ecclesiastico da 79 20 a 79 10 con pochi affari.

Fermi gli altri valori come segue:

Banca nazionale da 2380 a 2378,
Banco Sconto da 174 25 a 174
Tabacchi da 681 a 680.
Meridionali da 333 a 332.
Obb. Cavour da 346 a 344 50.
Obbl. Meridionali da 178 50 a 179.
Obblig. Tabacchi 470 a 468.
Obb. S. Paolo da 409 a 408 50.
Oro 21 02 a 21 04.

Borsa di Genova — 13 febbraio 1871.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 57 80 a 57 82.

Per fine mese si negoziò da 57 80 a 57 85.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 82 80.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2375 fine mese.

Le azioni del Credito Mobiliare a 453.

Le azioni Regia Tabacchi a 679.

Francia breve lett. 104 3/5, den. 104 1/5

Londra a vista lettera 26 43, den. 26 38.

Marenghi da 21 05 a 21 06.

Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

Borsa di Milano — 13 febbraio 1871.

Ore 2 pom. — Continua la fermezza in tutti i valori.

L'oro è sostenuto. I cambi stazionari.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 90
» » fine corrente	57 95
Prestito Nazionale 1866	82 80
Azioni della Banca Nazionale	2370 —
» Ferrovie Meridionali	331 1/2
» Regia Tabacchi	678 —
Obblig. ferrovie Meridionali	178 3/4
» Beni demaniali	454 1/2
» Asse ecclesiastico	77 1/2
» Regia tabacchi	468 —
Buoni ferrovie Meridionali	415 1/4
Cambi sopra Francia a vista	104 1/4
» Londra a tre mesi	26 25
» Francoforte a tre mesi	219 1/4
» Vienna a tre mesi	208 1/2
I pezzi d'oro da 20 franchi 21 06.	
Sconto 4 1/2 per 0/0.	

Vienna, 13. Mobiliare 251 70. — Lombarde 180 80. — Austriache 375 50. — Banca nazionale 724. — Napoleoni d'oro 9 95. — Cambio su Londra 124 25. — Rendita austriaca 67 80.

Marsiglia, 13. Rendita Francese 51 30. — Rendita Italiana 55 50. — Prestito nazionale 440. — Spagnuolo 29 1/2. — Lombarde 237. — Romane 14[illegible]. — Egiziane 410. — Ottomane 1869, 270.

Berlino, 13. Austriache 205 1/4. — Lombarde 98. — Mobiliare 137 1/2. — Rendita Italiana 55. — Tabacchi 88 1/2.

L'*Avvisatore Marittimo* dal 7 febbraio segnala i seguenti arrivi di mare in libera pratica.

Berdianska 28 nov. Costant. 14 dic. Gallipoli 2 genn. brig. *Buona Madre* cap. G. Cicione it. t. 370 eq. 18 con 3500 cetw grano.

Odessa 23 dic. Cospoli 2 genn. Messina 23. b-barca *Teodolinda* cap. G. Olivari it. t. 499 eq. 14 con 10000 ett. grano.

Berdianska 30 nov. Cospoli brig. *Concezione* cap. L. Pastorino it. t. 318 eq. 11 con 3000 cetw grano.

In quarantena dal 5 febbraio.

Marianopoli 10 nov. brig. *Elettrico* cap. G. B. Chiesa it. t. 248 eq. 10 con 2210 cetw grano p. Brunetti.

Berdianska 20 nov. b-sch. *Chiara* cap. Palazzo it. t. 183 eq. 8 con 1345 cetw grano.

Idem 24 nov. brig. *Caroccio* cap. E. Figari it. t. 218 eq. 10 con 340 t. grano.

In quarantena del 6 detto.

Odessa 20 nov. Cospoli brig. *Avola Pellegrina* cap. G. Vaccarezzo it. t. 442 eq. 11 con 3930 cetw grano.

Idem 6 dic. Cospoli b-barca *Varazze* cap. L. Bollo it. t. 548 eq. 14 p. 2 con 5352 cetw grano.

Berdianska 8 nov. b-barca *Carlo* cap. E. Dodino it. t. 248 eq. 12 con 2400 cetw grano.

TEATRI

Regio (ore 7 1|2) — Opera: *Ruy-Blas*. Ballo: *Camargo*.

(Lettera **B** grande.)

Scribe — *Relache*.

Vittorio Emanuele (ore 7 1|2) — Opera: *Il trovatore*.

D'Angennes (ore 8) — Opera: *Crispino e la comare*.

Nazionale — *Riposo*.

Gerbino (ore 7 1|2) — La drammatica compagnia di Bellotti-Bon rappresenta: *I mariti*.

Alfieri (ore 7 1|2) — La comica compagnia piemontese di G. Toselli rappresenterà: *Un bel tirimbalin*.

Rossini (ore 7 1|2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone lone e soci rappresenta: *La violenssa a l'ha sempre tort*.

Balbo (ore 7 1|2) — Compagnia equestre-ginnastica diretta da Emilio Guillaume in unione al bravo clown buffo **PINTA** che si presenterà con un **Orang-Outang** da lui ammaestrato.

S. Martiniano (ore 7 1|2) — Si rappresenta colle marionette: *Il ficcanaso invisibile*.

Tutte le Domeniche recita alle ore 2, tutti i giovedì di carnevale rappresentazione di gala a ore 1 1|2.

Gran Salone (con pavimento in noce) da affittare *per feste da ballo*, per tutta la notte o seralmente, con gas, piano-forte, ed arredi relativi, e diverse camere. Recapito in via Piana, num. 7, piano terreno.

Pianoforte da vendere in ottimo stato, a mezza coda, di autore tedesco, visibile tutti i giorni, dalle 9 del mattino alle 9 di sera, Corso del Re, N. 25, piano 2. 642

SEME BACHI

a bozzolo pagliarino, il quale come ottenne l'anno scorso in parecchie località ottimi risultati, ciocchè incoraggiò il **Giuseppe Carosso** a recarsi di bel nuovo in Bessarabia pel confezionamento di detto seme, allevamento 1871, al solito prezzo di L. 25 per caduna oncia di 30 grammi.

Spera perciò di cattivarsi maggior fama per gli anni avvenire.

Recapito in Torino, presso **Giovanni Carosso,** via Bogino, num. 4. 638

Tipografia da Rimettere

IN TORINO.

Per gli schiarimenti dirigersi al Negozio da carta, via Cernaia, numero 26. 602

AVVISO

Da rimettere il negozio di vendita di vino all'ingrosso ed al minuto, già esercito in via Doragrossa, N. 57, dall'ora caduto in fallimento, Riccardo Domenico, in un con parecchi vasi vinari vuoti e bottiglie di vini d'ogni qualità.

Per le trattative rivolgersi al procuratore capo Carlo Felice Lasagna, via San Francesco d'Assisi, N. 7, Torino. 612

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ
VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.

***DROGHERIA* Arnosio,** via Po, N. 31, Torino. 809

FABBRICA da CAPPELLI

DI

DOGONE MATTEO

Via Po, N. 57, in fondo dei portici, grande assortimento di **cappelli d'ogni genere**, garantiti e a prezzi ridotti. 577

Incanto Volontario

di **mobili** del cav. RIONO, via Principe Tommaso, N. 14, piano 2°, giovedì, 16 corrente, alle ore consuete, a pronti contanti.

558 Mosca ost. giur.

COMUNE DI DOGLIANI

Popolazione N. 5115

È vacante pel 1° prossimo aprile il posto di **Medico-Chirurgo-ostetrico** pel servizio dei poveri, coll'incarico del servizio necroscopico e delle vaccinazioni gratuite, a cui è assegnato l'annuo stipendio di lire 1800.

Si invitano tutti gli aspiranti a presentare le loro domande, debitamente corredate, non più tardi del 10 prossimo marzo.

Il Sindaco

634 **Perno Caldera Gius.**

Da vendere o da affittare

a due ore dalla stazione di Biella con strada carrozzabile: un grandioso fabbricato per uso manifattura con ruote e trasmissioni della forza oltre 60 cavalli; per la condizione dirigersi ai **fratelli Galoppo,** Torino. 15

RICERCA di donne lavoranti, per fare **occhielli** (Bottoniere).

Recapito via Ospedale, num. 4, piano 4°, o via della Cernaia, N. 26, piano terreno. 576

Da vendere o da affittare

tutto od in parte

Terreno fabbricabile di metri quadrati 4732, giornate 1, tavole 22 circa, situato a porta Susa, tra il corso Pietro Micca, l'ultimo isolato di piazza dello Statuto, la ferrovia da Torino a Milano ed il fabbricato del sig. Boffa. — Dirigersi in Torino, via S. Francesco d'Assisi, N. 24, piano 3°. 574

Da affittare 13

Alloggio di 6, 8, 10 camere tappezzate al 3° piano.

Alloggio palchettatoe tappezzato a nuovo, da 7 a 10 camere con ampio giardino annesso. — Angolo via Torino e via Artisti, N. 1, in prolungazione della via Montebello.

Da affittare al 1° aprile

Sei camere, a nuovo, al 1° piano, con cantina, Doragrossa, N. 13, in fine del Vicolo San Simone. Indirizzo al portinaio in detto vicolo. 47

BIGLIARDI da vendere a modicissimi prezzi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

CASA DA VENDERE

in **CHIERI,** via S. Giorgio, N. 23, con ampio granaio. Dirigersi in Torino, via delle Scuole, num. 5, al portinaio. 542

Ai sofferenti per Calli

Il Callista **Domenico Uccellotti** garentisce guarigione completa dei **calli** per quanto invecchiati, **occhi pollini, unghie incarnate, pelle dura** e simili incomodi, senza uso di ferri, perchè coll'uso dei ferri i calli si riproducono. Riceve dalle 9 alle 4. — Via Nuova, N. 4, piano 2°. 587

INJECTION
CADET
GUARIGIONE
CERTA ED INFALLIBILE
IN SOLI TRE GIORNI
Phie Bd Denain 7
PARIS

Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C.**, in Milano. — Deposito a Torino da **Taricco,** farmacista, Piazza San Carlo e Via Nuova. 8

624 FALLIMENTO

di Serena Giovanni Battista di Giuseppe, farmacista in Salassa (Cuorgnè).

Il tribunale civile d'Ivrea, facienta funzione di quello di commercio, con sua sentenza del giorno d'oggi, dichiarò il predetto Serena in istato di fallimento, e dopo di avere provveduto pel sigillamento dei libri, scritture e sostanze del detto fallito, nominò a sindaco provvisorio la ditta fratelli Malacarne, residente a Torino, e mandò a tutti i creditori dello stesso fallito di comparire avanti il signor avvocato Giocchino Patrizio, giudice delegato, nella sala dei congressi del prelato tribunale, alle ore nove antimeridiane del 3 marzo prossimo venturo, onde addivenire alla nomina dei sindaci definitivi.

Ivrea, 11 febbraio 1871.

G. Ferlosio vice-canc.

636 NOTIFICANZA

Con atto 10 febbraio corrente, l'usciere Fiorio, addetto al tribunale civile di Torino, sull'instanza della signora Angela Leonilla Fariano, vedova del cav. Bongiovanni, residente in Torino, e rappresentata dal suo procuratore Andrea Crudo, via Corte d'appello, num. 13, piano nobile, notificò a mente dell'articolo 141 del codice di procedura civile al signor Giacomo Debenedetti, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia dell'ordinanza 19 gennaio 1871, con cui si autorizzava il cancelliere del tribunale a spedire una seconda copia, in forma esecutiva, della sentenza 2 gennaio 1868, e contemporaneo precetto pel pagamento di L. 7925 65 e spese fra giorni cinque.

Torino, 12 febbraio 1871.

Avv. Demartini sost. Crudo.

Torino - Fr.lli PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - Torino

DIAMANTI (IMITATI) non riconoscibili dal vero

Grande assortimento e fabbrica di Bisotterie in imitazione, Argento, ed Oro. Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi. — UNICO DEPOSITO dei rinomati **Rasoi di J. Alexandre di Birmingham,** garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il paio con busta. 11

Torino - Fr.lli PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - Torino

ESCLUSIVA VENDITA ALL'INGROSSO

MARTINI, SOLA E C.

Provveditori di S. M. il Re d'Italia

via Carlo Alberto, N. 34, Torino

NUOVA

REVALENTA ARABICA PERFEZIONATA

DELL'ASIA MINORE — *ISOLA SIAMOIS*

dal Dottore **Iosè Sobrinos** *di Lisbona.*

Dopo più anni d'incessanti studi e prove sulla nuova Revalenta Arabica dell'Asia Minore (Isola Siamois) venne infine trovato il modo di ottenere perfezionata questa preziosissima e delicatissima sostanza vegetale con un proprio metodo speciale di detto Dottore Iosè Sobrinos, membro dell'Istituto Medico di Lisbona.

Non badando a sacrifizi e spese egli ha importato per la prima volta in Italia questo nuovo vegetale di cui per li utilissimi effetti in moltiplici e gravi malattie è già universalmente stimata, ed adottata in tutti quei lontani paesi, benchè la stessa colà non sia perfezionata, ma usata bensì allo stato vergine.

Questa Revalenta per la sua piacevolezza al gusto, per la più che facilissima digestione, serve mirabilmente a qualunque delicato temperamento, specialmente per etisia e debolezza di stomaco, pei bimbi gracili e rachitici, alle persone oppresse da lunga malattia: ed essendo una delicatissima ed igienica minestra si raccomanda da sè per l'uso famigliare. — La Revalenta Asiatica riesce infallibile ed utilissima nelle malattie di petto e degli intestini, corroborantissima allo stomaco per le croniche malattie di detto viscere, ridona in poco tempo la primiera salute, efficacissima nelle malattie d'utero anche inveterate, come metriti, clorosi, perdite, colori pallidi, fiori bianchi, nelle tossi, catarri, raucedini, spossamento di forza da troppo prolungati piaceri dell'onanismo, ecc.

Col suo continuato uso si rinforzano le fibre muscolari ed i tessuti e dà alla pelle il suo colore primitivo.

Uso e modo di servirsene.

Prendere un cucchiaio di Revalenta, stemperarla prima con brodo, latte od acqua.

Un cucchiaio da tavola per ogni persona è sufficiente per una scodella di brodo, latte od acqua. Per i bimbi un cucchiaio da caffè in una tazza d'acqua od altro e si lasci bollire per venti minuti aggiungendovi un poco di sale e burro a piacimento; riesce meglio nel latte o nel brodo digrassato.

Havvi pure la Revalenta Asiatica al Cioccolato prelibata, corroborante, stomatica.

La Revalenta Arabica al Cioccolato un cucchiaio e mezzo di caffè per ogni tazza e si farà sciogliere nell'acqua bollente oppure nel caffè un po' dilungato; venti minuti bastano per la sua cottura.

Volendosene servire per colazione si può aumentare la dose di un cucchiaio per ogni tazza. Resta una colazione la più delicata e corroborante per lo stomaco e di facile digestione.

PREZZI DELLA NUOVA REVALENTA

Scatola del peso brutto di 600 Grammi . . .	L. 4 25
» » » 300 »	» 2 40
NUOVA REVALENTA AL CIOCCOLATO	
Scatola per 30 tazze	L. 4 25
» 15 »	» 2 40
Tavolette per 15 tazze	» 2 40

Deposito generale per l'ingrosso con sconto a concertarsi presso la ditta **Martini, Sola e Compagnia, Torino.**

Per la vendita al dettaglio presso li principali Farmacisti e Droghieri.

Società Anonima Italiana

ADRIATICO-ORIENTALE

pel servizio postale marittimo a grande velocità

TRA

VENEZIA, ANCONA, BRINDISI e l'EGITTO

in coincidenza in Alessandria

coi servizi della Società Peninsulare ed Orientale tra Suez e le Indie Orientali, la China, il Giappone e l'Australia.

PARTENZA — **da Venezia** ogni sabato alle 2 pomeridiane. **da Ancona** ogni domenica mattina dopo l'arrivo da Venezia. **da Brindisi** ogni martedì all'una antimeridiana.

RITORNO — **da Alessandria** per **Brindisi, Ancona** e **Venezia** ogni domenica a mezzogiorno. In caso di ritardo dell'arrivo della **Valigia delle Indie** la partenza da **Alessandria** avrà luogo tre ore dopo l'arrivo medesimo. Arrivando poi la **Valigia** prima del tempo fissato, la partenza da **Alessandria** potrà essere anticipata.

Biglietti in servizio cumulativo vennero stabiliti colle Ferrovie Italiane, con gran ribasso per quelli di 3ª Classe.

Prezzi pure ridotti per quelli di 1ª e 2ª Classe tra Firenze, Roma e Napoli ed Alessandria.

Per altri schiarimenti dirigersi: in FIRENZE, via dei Fossi, N. 7, ed in VENEZIA, ANCONA, BRINDISI, TRIESTE, ALESSANDRIA D'EGITTO, SUEZ e BOMBAY alle rispettive Agenzie della Società Adriatico-Orientale.

Fisici incomodi e Carnevali 609

A tale scopo raccomandiamo l'unico e speciale **Stabilimento di chirurgia, ortopedia e specialità** in ogni genere di apparecchi ed istrumenti, sia metallici, che in gomma elastica, guttaperca, cautchouc e cristallo; oltre una ricchissima collezione di **cinti erniari, benduggi, calze elastiche**, delle primarie fabbriche d'Italia, Germania, Francia ed Inghilterra; **cinture ventriere elastiche, ombelicali, ed ipogastriche; urinali e cuscini** da viaggio e letto; **clisopompa ed irrigatori** per clisteri ed iniezioni; **cateteri e sonde; spolverizzatori** dei liquidi; **siringhe e schizzotti** laringei, orbitali, vaginali ed uretrali; **pessari, sospensori** ed articoli analoghi di lusso, fantasia, ecc. Presso il già chirurgo militare **ROTA,** bendagista e provveditore degli Ospedali, Opere Pie, Congregazioni di Carità, Istituti, ecc.

TRE ENTRATE, Piazza Carlo Felice, N. 7, Via e Piazza Lagrange, N. 40 e 2, Torino.

NB. *Applicazione gratis; ogni oggetto è garentito nella sua funzione.*

IL VADEMECUM INDISPENSABILE DEL BALLERINO

Contenente: Il codice delle feste di società — Degli inviti — Delle disposizioni per le feste — Gli invitati — Gli impegni — Il ballo.

Teoria delle danze: Introduzione — Valzer a due e tre tempi — Polka — Schottis — Mazurka — Valzer Amedeo — Polka Milano — Polka polonese — Quadriglia e rispettivi comandi — Quadriglia francese — Lanciers Prince Impérial — Bal lanciers au camp — Corallina — Il principe reale — Intermède bal — L'astro della libertà — Le fanciulle al ballo — Piccola figurazione — Cotillon. — *Costa* L. 1, *franco in Provincia*. Presso **DEGIOVANNI GIUSEPPE,** via Finanze, N. 1, Torino. 581

NEGOZIO DI CANCELLERIA
di L. Lacroix succ. FESTA

via Accademia delle Scienze.

Per cessione del locale sono in liquidazione con grande ribasso tutti gli oggetti di **fantasia** e di **religione.** 220

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1|4 chil. L. **2 50;** 1|2 chil. L. **4 50;** 1 chil. L. **8;** 2 chil. e 1|2 L. **17 50;** 6 chil. L. **36;** 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Providenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

DEPURATIVI DEL SANGUE

Nella **Farmacia Avvicna,** via Santa Teresa, accanto a San Giuseppe, continuasi sempre lo smercio della **Kermesina Diacodata,** unico fra i calmanti e dolcificanti, efficacissimo nelle tossi, raucedini, bruciori alla gola, facilita la spettorazione, conserva chiara la voce e concilia il sonno; L. **1 20** la scattola.

Polvere delle Damigelle Gayon di Marsiglia, rinomatissime per combattere le malattie del sangue, colori palidi; dolori di testa, e mancanza di mestruazione; cadun pacco L. **3 00.**

Capsule di Estratto di Balsamo Copaive, uniche efficacissime per la gonorea; caduna scattola coll'istruzione di L. **3.**

Olio di fegato di merluzzo di garantita provenienza ed a prezzi limitatissimi.

Trovansi pure in detta **Farmacia** i conosciutissimi e tanto decantati **depurativi del sangue** col **decotto cattolico,** ridotto in pillole dal dottore **Boughior** e col sciroppo di Salsapariglia, concentrato nel vuoto coll'apparecchio **Laurent.**

GALLERIA NATTA

Negozio S. Belli, Torino

Trovasi un grandioso e svariato assortimento dei soliti articoli: Specialità di **Faux-Cols, Manchettes, Allions Front** (veri inglesi), **Davanti per camicie** : Novità di **Cravatte, Camicie di flanella** (extra) ed articoli relativi.

Si eseguiscono comandi di lingeria per uomo, applicando nuovo taglio per le camicie. — Prezzi onestissimi. 209

CARTONI SEME BACHI DEL GIAPPONE

Originarii annuali delle migliori qualità di Sindchiou a bozzolo verde.

Presso **OLIVETTI e NIZZA, cambia-valute,** via San Maurizio, N. 2, Torino.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI TORINO

AVVISO D'ASTA

per incanto in seguito ad offerta del decimo.

Si fa di pubblica ragione a termini dell'art. 60 del Regolamento, approvato con regio Decreto 25 gennaio 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del decimo sui prezzi di calcolo ai quali in incanto del giorno 27 gennaio 1871, risultò deliberato l'appalto descritto negli Avvisi d'asta del 12 stesso mese **per lavori di ordinaria manutenzione delle fortificazioni e fabbriche militari al Campo S. Maurizio ed al Poligono di Lombardore per il triennio 1871-72-73, ascendenti a L. 22,500, suddivise in parti uguali nei tre esercizi succitati.**

Per cui dedotti il ribassi d'incanto di L. 5 25 per cento, e del decimo offerto, residuasi il suo importare a L. 19,184 85.

Si procederà perciò presso l'Ufficio della Direzione del Genio Militare succitata, in via S. Francesco da Paola, N. 7, piano 2°, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, alle ore due pomeridiane del giorno 27 febbraio corrente, sulla base dei sovraindicati prezzi e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno: 1° Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 2300 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito; 2° Tale deposito sarà fatto un'ora prima di quella stabilita per l'incanto; 3° Esibire un certificato di idoneità, di data non anteriore di mesi sei, rilasciato da persona dell'arte sufficientemente conosciuta e debitamente legalizzato.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio Militare od agli Uffici staccati da esso dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 11 febbraio 1871.

PER LA DIREZIONE

621 *Il Segretario* **A. Monticelli.**

Torino, Tip. C. Favale e Comp.